Stéphanie Dord-Crouslé, *Axiologie des inscriptions chez Flaubert voyageur en Orient*

Chiara Berti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7306>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7306

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2010

Paginazione: 174-175

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Chiara Berti, «Stéphanie Dord-Crouslé, *Axiologie des inscriptions chez Flaubert voyageur en Orient*», *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7306> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7306>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Stéphanie Dord-Crouslé, *Axiologie des inscriptions chez Flaubert voyageur en Orient*

Chiara Berti

NOTIZIA

STÉPHANIE DORD CROUSLÉ, *Axiologie des inscriptions chez Flaubert voyageur en Orient*, «Revue d'histoire littéraire de France», n. 3, septembre 2009, pp. 573-586.

- 1 In *Voyage en Orient* Flaubert attribuisce un interesse tale alle iscrizioni selvagge incise sui monumenti che queste ultime acquistano una visibilità e una legittimità inedite per l'epoca. L'articolo si propone quindi di analizzare il senso e le manifestazioni di questa rivoluzione assiologica. La scrittura, in questa particolare concezione, diventa un'opera d'arte apprezzabile in sé e a prescindere dal contenuto. In questa prospettiva è alla bellezza del tracciato, sia essa sul corpo umano sotto forma di tatuaggi o sui monumenti sotto forma di incisioni, che viene attribuito un primato estetico. Il valore della traccia è talmente estrapolato dalla sua primitiva funzione di trasmettere un messaggio che perfino il sangue di pulci che Flaubert si divertiva a schiacciare su di un muro acquista lo statuto di arabesco, parola questa utilizzata facendo marginalmente riferimento alla scrittura araba.
- 2 Curiosamente, il solo tipo di scrittura che Flaubert sembra ignorare nel suo inventario, è proprio quella che ha motivato i viaggi di istruzione dei suoi contemporanei: le antiche iscrizioni greco-romane. Il critico propone come esempio esplicativo di questa rivoluzione assiologica un paragone tra l'atteggiamento di Flaubert e quello di Du Champ nel corso del loro viaggio in comune. Se infatti per Du Champ è impensabile ammettere di non aver potuto leggere un'iscrizione a causa dell'oscurità, Flaubert si limita in numerose occasioni a ricopiare fedelmente il testo leggibile, testo che include sovente dei graffiti, conferendo loro una dignità letteraria.

- 3 Il critico porta quindi l'attenzione del lettore sul fatto che la pratica di incidere graffiti era largamente diffusa tra i viaggiatori del XIX secolo, ma comunemente taciuta. Praticate da personaggi famosi o da sconosciuti, le iscrizioni selvagge acquistano agli occhi di Flaubert un valore differente. Secondo il critico, salvo rare eccezioni, Flaubert condanna la pratica delle iscrizioni, considerate come una prova di cattivo gusto nel caso dei personaggi celebri e una manifestazione di *bêtise* da parte degli uomini comuni. Tuttavia, sarebbe proprio questa particolare manifestazione della *bêtise* ad affascinare Flaubert viaggiatore e scrittore.